



AMICA

Associazione di aiuto medico al Centro America



Calendario Cuba 2009

*“Il nostro sacrificio è cosciente; è la quota da pagare per la libertà che costruiamo.
Il cammino è lungo e in parte sconosciuto; conosciamo i nostri limiti.
Costruiremo l'uomo del 21esimo secolo; noi stessi.
Ci forgeremo nell'azione quotidiana, creando l'uomo nuovo...”*

2009



AMCA

Il calendario Cuba 2009, è in vendita a fr. 25.-

**Le copie si possono ritirare presso
l'ufficio di AMCA
o ricevere per posta con un contributo
alle spese postali di Fr. 6.-
(091.840.29.03 o info@amca.ch)**

Il calendario 2009 con le fotografie di Cuba, è stato realizzato grazie alla collaborazione del fotografo Massimo Pedrazzini che ci ha gentilmente messo a disposizione i suoi scatti, e di Pierre Pedroli che ne ha curato la grafica. Queste belle foto, che raccontano di una quotidianità tipica cubana a molti conosciuta e da molti amata, ci permetteranno di raccogliere i fondi necessari per il sostegno dei nostri progetti cubani. L'emergenza dovuta agli uragani che hanno investito l'isola e la ricostruzione che dovrà seguire, saranno i principali obiettivi di questi progetti.

**Fate un regalo natalizio
ai vostri amici e famigliari!
Acquistate il nostro
calendario,
sostenendo così
l'impegno cubano
alla ricostruzione di un paese,
modello sociale per tutta
l'America Latina
e il resto del mondo**



Le foto del calendario sono state scattate durante un viaggio del 2004. Per la loro esecuzione ho optato per il bianco e nero. Due ne sono stati i principali motivi; il primo perché ritengo che certe situazioni di luce o di ambiente traggono beneficio dalla man-

canza del colore, il secondo motivo è dovuto al minor costo di stampa e questo permette di destinare più soldi ai progetti. Il formato utilizzato è quello panoramico, formato non usuale ma di grande effetto, che si adatta bene al formato del calendario.

La maggior parte delle foto sono nate per caso girando l'isola; essa è piena di spunti e la gente, che è meravigliosa, non ha mai fatto problemi per essere fotografata. Sicuramente nelle fotografie si trovano degli stereotipi, come ad esempio le vecchie auto, ma ho comunque cercato di mostrare diversi aspetti della vita quotidiana.

La fotografia della copertina, il classico Malecón con le onde, rappresenta la sfida con la natura, sfida che è tornata d'attualità con il recente passaggio degli uragani. Alcune fotografie, come quelle di febbraio, giugno e novembre rappresentano il patrimonio architettonico dell'isola, altre ancora la vita di tutti i giorni, come ad esempio i giocatori di domino o la mamma con il bambino.

Il viaggio attraverso le varie zone dell'isola, tutte molto diverse fra loro, è stato avventuroso, con le strade non sempre molto carrozzabili e con tante storie raccontate delle persone prese in autostop.

Massimo Pedrazzini
Fotografo

Alle Organizzazioni Sindacali e Fraterne del Mondo



“Il popolo cubano sta vivendo il più crudele e genocida blocco economico, commerciale e finanziario che sia mai esistito nella storia dell'umanità, imposto dal Governo degli Stati Uniti da quasi 50 anni nel tentativo di schiacciare la Rivoluzione e cancellare il

suo esempio dalla faccia della terra.

Gli effetti di questa politica genocida e criminale in momenti così critici per il nostro Paese, all'indomani dei disastri provocati dagli uragani Gustav e Ike, dimostra la doppia morale dell' "Impero", che da un lato non dà ascolto ai suoi stessi cittadini che invocano una formula temporaneamente più flessibile del blocco, in modo da facilitare il credito per l'acquisto, fra l'altro, di alimenti e materiali da costruzione, e dall'altro pretende di imporre condizione per fornire aiuti umanitari, dimenticando la preparazione e la capacità del nostro popolo nel valutare i danni e affrontare l'emergenza, con il solo fine di utilizzare questa situazione per i suoi perversi fini politici.

E' inammissibile per noi accettare aiuti sotto condizione da chi ci impedisce l'accesso al suo mercato, agli scambi culturali, alla ricerca, da quello stesso governo che ha destinato più di 45 milioni di dollari per le azioni controrivoluzionarie e terroriste dei gruppuscoli anticubani di Miami. Il nostro governo e il nostro popolo non si arrenderanno mai, né esiteranno nei loro principi. Per noi, il migliore e più importante aiuto rimane l'eliminazione totale e definitiva del Blocco economico, che dimostrerebbe un reale interesse del governo statunitense nei confronti del benessere delle migliaia di cubani colpiti dagli uragani e dello sviluppo integrale dell'economia del nostro Paese.

Non rifiuteremo gli aiuti di organizzazioni e persone di buona volontà che possono contribuire a riparare i danni. Esistono nel mondo molti governi, anche con limitate possibilità economiche, che stanno offrendo il loro appoggio in modo solidale e senza condizioni.

I lavoratori e le lavoratrici cubane, insieme al nostro partito e al governo, continueranno a lavorare duramente, ottimizzando le risorse per uscire al più presto da questa difficile situazione.

Per i motivi appena esposti, facciamo appello a tutte le organizzazioni sindacali e solidali del mondo affinché diffondano la nostra denuncia per smascherare la malafede con cui Washington specula sulla posizione del nostro Governo ed esigere l'immediata cessazione del blocco economico, commerciale e finanziario imposto in modo genocida contro il nostro Paese.”

*Central de trabajadores de Cuba
Centrale sindacale dei lavoratori di Cuba*

Solidarietà: ora più che mai!

In Bolivia squadre fasciste assaltano villaggi di contadini, provocando dozzine di morti: unica "colpa" di questi contadini è di essere sostenitori del Presidente Evo Morales, che ancora poche settimane fa è stato confermato nelle sue funzioni da oltre 2/3 dei votanti.

Tutto ciò ricorda quanto era capitato nel Cile di Allende e poi durante gli anni '80-'90 del secolo scorso in America Centrale. Si ha l'impressione che i circoli dominanti di Washington, che per molto tempo avevano fissato la loro attenzione solo su Iraq e Afghanistan, stiano ora tentando di recuperare il controllo dell'America Latina, che nel frattempo si è in gran parte spostata su posizioni progressiste. Basta vedere come aumenta giornalmente la propaganda contro il Venezuela di Chavez, per capire che ci stiamo probabilmente avvicinando a un punto di rottura.

Cuba, che per molti rappresenta la bandiera di questo cambiamento epocale registrato ultimamente in America Latina, è stata colpita in rapida successione da 3 uragani devastanti, che hanno provocato danni immensi. Per fortuna, grazie all'ottima organizzazione della protezione civile cubana, ci sono state pochissime vittime, in confronto agli oltre 1'000 morti provocati dagli stessi uragani ad Haiti. Ma Cuba sembra venire ancora una volta punita, questa volta perché ha troppo ben protetto i propri cittadini! Difatti gli aiuti internazionali sono affluiti verso Haiti e gli altri paesi colpiti dagli uragani, mentre a Cuba sono state date solo alcune briciole: secondo le nostre informazioni, il contributo del Governo Svizzero, sarebbe di 200'000 Fr. e con ciò siamo probabilmente tra i più generosi! I danni sono però enormi e c'è il pericolo che l'isola caraibica si ritrovi in una situazione di crisi come quella del "periodo especial" (anni '90), proprio mentre da un paio d'anni a questa parte lo sviluppo economico stava prendendo sempre più consistenza. Secondo le stime dell'ONU almeno 320'000 case sono state distrutte dai 3 uragani e probabilmente si tratta della più grave catastrofe da un secolo a questa parte. AMCA, assieme a mediCuba Svizzera e mediCuba Europa, si è subito mobilitata inviando 20'000 dollari di aiuto urgente. Tra qualche settimana mi recherò a Cuba ed in Nicaragua: a Managua inaugurerò due grandi realizzazioni (laboratorio malattie infettive, sala parto) realizzate in questi ultimi mesi da AMCA.

A Cuba cercherò di farmi un'idea chiara dei danni subiti soprattutto dalla struttura sanitaria: ve ne riparlerò nel prossimo numero. Nel frattempo ad ogni modo sforziamoci tutti di essere solidali e di aiutare non solo Cuba, ma tutte le forze progressiste in America Latina.



Franco Cavalli

Riflessioni di un'estate all'Avana



Questa estate ho avuto l'opportunità di tornare a Cuba e di rimanervi per tre settimane. Era da tre anni che non ci andavo più e che non vedevo la famiglia di mia moglie. Le mie sono state delle vacanze passate tra parenti, perlopiù all'Avana con qualche giorno di relax al mare di Varadero.

Ero curioso di rivedere la profumata terra cubana e di verificare di persona i cambiamenti in atto con il governo di Raoul Castro, non dimenticando che Fidel è saggiamente presente, non perdendo l'occasione per lanciare i suoi profetici messaggi con le sue riflessioni. Le mie riflessioni, molto più povere e sintetiche, mi auguro comunque possano essere di piacevole lettura.

La cosa che maggiormente mi ha colpito all'arrivo è che l'Avana era tranquilla, forse troppo tranquilla; poca la gente nelle strade. Pure il traffico sembrava si fosse riordinato da tre anni a questa parte. Ho pure notato la pulizia, che ho trovato migliorata anche se si potrebbe ancora fare di più con poco, razionalizzando la raccolta dei rifiuti solidi urbani.

I trasporti pubblici sono nettamente migliorati e questo è un possibile motivo per spiegare perché si vede meno gente raccolta sui marciapiedi. Il mitico macrobus denominato "camello" è in via di estinzione sostituito da nuovi articolati bus cinesi. Anche le macchine d'epoca stanno poco a poco lasciando il posto a veicoli più moderni per chi se li può permettere e riesce a trovare una licenza in prestito. I proprietari di queste auto ancora in buono stato sono preoccupati in quanto non sanno se venderla ora o se attendere tempi migliori.

Ho pure notato meno "murales" sui muri della città; mi hanno detto che Raoul è più riservato di Fidel e lo si vede anche nella propaganda. Le facciate delle case, e non solo nella vecchia Avana, sono notevolmente migliorate grazie alle brigate che operano nell'ambito

del progetto "Immagine".

Per quanto concerne il cibo, elemento essenziale per l'essere umano e particolarmente per i cubani, ho trovato un impoverimento dell'offerta nei mercati agricoli e un aumento dei prezzi. Il tema era discusso quotidianamente avanzando la critica che il governo si è dimenticato di coltivare la terra, pensando di risolvere il problema importando quanto potrebbe essere di produzione indigena.

Pronta la risposta del governo per voce di Raoul all'Assemblea Nazionale, la prima da lui presieduta dopo avere ricevuto il testimone dal fratello Fidel. Ho seguito con interesse il discorso di Raoul durante la sessione parlamentare, ma anche nell'ambito della celebrazione del 26 di luglio a Santiago. Raoul è un pragmatico. Parla in modo chiaro, poco e tocca i problemi della gente. Due i temi centrali discussi dai parlamentari: quello agricolo e quello sulla previdenza sociale. Il primo ha portato all'approvazione del decreto legge n° 259 sulla possibilità di ricevere la terra incolta in usufrutto sia per le persone fisiche che giuridiche con lo scopo di produrre in modo sostenibile i beni



agricoli. Categorico Raoul: "dobbiamo produrre!" Il secondo tema sociale rilevante è contenuto nella nuova legge pensionistica che aumenterà l'età per la pensione a 60 anni per le donne e a 65 anni per gli uomini. Previsto pure un ritorno in aula dei professori pensiona-





ti per sopperire alla preoccupante carenza di docenti che cercano un futuro in altri ambiti. Raoul ha riassunto i lavori dell'assemblea nazionale del potere popolare con questa affermazione: *"socialismo significa giustizia sociale e uguaglianza, però l'uguaglianza non è egualitarismo"*.

Ho lasciato Cuba il 28 luglio con molta positività anche se i giovani della capitale non lo capiscono e credono ancora che tutti i turisti che incontrano hanno lo stesso tenore di vita anche a casa loro. Purtroppo la terra caraibica è sempre minacciata da uno o dall'altro nemico. Quando le cose stavano veramente migliorando per la popolazione e il "periodo especial" era oramai contenuto in una sala del museo della rivo-



luzione, arriva la minaccia naturale di due cicloni (Gustav e Ike) che hanno scatenato tutta la loro violenza distruggendo un numero impressionante di abitazioni e di altri beni. Fortunatamente la rivoluzione ha messo in piedi un sistema di allarme esemplare che ha permesso di ridurre i morti a qualche unità. L'isola è martoriata da oriente a occidente e il nostro aiuto per ripartire per l'ennesima volta è indispensabile. Nel suo ultimo messaggio mio suocero comunicava a mia moglie che il prezzo

della benzina è salito alle stelle e muoversi con un'auto è diventato ancora più un lusso. Le fattorie con produzione sono state distrutte e trovare un pollo o delle uova è impresa ardua. Diverse fabbriche di zucchero sono danneggiate o distrutte, le strade impraticabili, il sistema elettrico fortemente danneggiato. Mio suocero conclude il messaggio con saggezza cubana, scrivendo che verranno tempi molto difficili, ma invita mia moglie a non preoccuparsi in quanto i cubani sanno che hanno avuto tempi peggiori di questi.

di Manuela Cattaneo

Cuba

"Cuba è un Paese piccolo, ma molto grande perché il popolo cubano ha imparato a restituire ciò che ha ricevuto. Come diceva sempre mio papà è felice l'uomo che può dare ciò che ha ricevuto, senza ricordare ciò che dà e senza dimenticare ciò che riceve. Questo rende Cuba e i Cubani unici. Con tutte le restrizioni dell'embargo, il sistema universitario e la sanità del mio Paese sono invidiati in tutto il mondo, ed è questo che fa la differenza: il sistema sociale contribuisce in modo fondamentale alla cultura di un popolo."

Così descrive il suo paese Aleida Guevara, figlia del Che e amica di AMCA da molto tempo. A differenza dei paesi della regione caraibica, Cuba presenta un elevato grado di sviluppo culturale e sociale, così come un ottimo livello del sistema educativo e del sistema sanitario, universale e gratuito per tutta la popo-

lazione. Il tasso di mortalità infantile e quello della speranza di vita, simili ai tassi dei paesi dell'Unione Europea, sono l'evidente risultato di qualità ed accessibilità ai servizi sanitari. Sfortunatamente il blocco economico imposto dagli Stati Uniti ed il periodo di crisi iniziato nel 1990, ostacolano gravemente le sue possibilità di sviluppo. Il sistema sanitario si è potuto mantenere solamente grazie al grande impegno di tutti i professionisti e del popolo cubano in generale, non da ultimo grazie anche

alla gestione efficiente e sostenibile delle scarse risorse disponibili.

L'impegno verso Cuba è un impegno verso tutto il mondo: ciò che si fa a Cuba e con Cuba viene moltiplicato e distribuito, e questo significa solidarietà. "Questo rende Cuba e i cubani unici", come dice Aleida, "unici" come le immagini di Massimo Pedrazzini, nel nostro nuovo calendario 2009, ci rendono evidenti, con quella tipicità di mondo aperto, in evoluzione, pronto a ricevere, ma anche a donare.



I progetti di AMCA a Cuba



mediCuba Suisse e mediCuba Europa

AMCA partecipa, in collaborazione con mediCuba Suisse, ai progetti di mediCuba Europa (una rete di 10 associazioni europee) che si prefiggono di inviare a Cuba le materie prime necessarie per permettere la produzione di una decina di farmaci essenziali ad uso clinico e di citostatici. Dopo anni dalla crisi e dalle conseguenze del crollo politico dei paesi dell'Est e dal blocco economico statunitense, Cuba e il suo sistema sanitario sono ancora minacciati da una grave crisi economica. Il nostro vuole essere un sostegno ad un sistema sanitario che è un modello per tutti i paesi del Terzo Mondo e non solo. Questi interventi permettono al sistema sanitario un grande risparmio di risorse altrimenti investite nell'importazione di farmaci, risorse che vengono in seguito ridistribuite nel sistema per migliorarne i servizi.

Escuela Latinoamericana de medicina, ELAM

Sostenendo la ELAM, AMCA vuole dare un segno tangibile di riconoscimento a questa istituzione che da anni forma, gratuitamente, migliaia di studenti per le professioni mediche. Gli studenti dell'ELAM arrivano a Cuba da tutto il mondo, dai paesi in via di sviluppo e anche dal "ricco" nord. Sono ragazze e ragazzi che nel loro paese non hanno la possibilità di studiare a causa di scarse risorse economiche. Ricevono una borsa di studio e di ritorno al loro paese si impegnano ad operare nei settori sanitari pubblici, a favore delle fasce di popolazione più sfavorite.

Escuela "Solidaridad con Panamá", La Habana

La scuola speciale per paraplegici "Solidaridad con Panamá", unico istituto di



Escuela "Solidaridad con Panamá"

riabilitazione del paese è anche una scuola internazionalista, che ospita bambini e ragazzi latinoamericani che provengono da Perù, Ecuador, Uruguay e Venezuela. Sono 130 i bambini e le bambine, ospiti della scuola, che sono seguiti dal punto di vista fisico, psicologico ed educativo da 110 tra insegnanti, educatori e operatori di sostegno. Anche in questo caso, Cuba garantisce una formazione; alle bambine e ai bambini "disabili" dell'America Latina viene data la possibilità di studiare, di curarsi e fare della riabilitazione.

Con questo progetto AMCA partecipa ogni anno all'acquisto di attrezzature e di giochi che vengono distribuiti a tutti i bambini della scuola.

Ospedale pediatrico William Soler, La Habana

AMCA si è occupata della ristrutturazione dei servizi ambulatoriali del reparto di psichiatria, al fine di garantire una migliore attenzione agli adolescenti ed ai bambini in visita. L'ospedale, in cui lavora anche Aleida Guevara, medico pediatra, è parte integrante del sistema sanitario di Cuba, uno dei paesi privilegiati nello sviluppo della psichiatria infantile nella regione. Questa specialità fa parte del Programma Nazionale di Attenzione Materno-Infantile, che comprende tra i suoi obiettivi di lavoro quello di ottenere cambiamenti negli stili di vita, il controllo dell'ecosistema, la eliminazione di fattori di rischio, una diagnosi precoce, cure opportune e la riabilitazione.



Iniziativa "Specchiati nella bellezza di donare speranza"

Farsi belli ed essere solidali. Quest'anno Amca ha deciso di riproporre questa iniziativa presso una ventina di parrucchieri del locarnese. Ogni salone aderente all'iniziativa, si impegna a versare 1.- franco per ogni cliente servito ed il cliente stesso, se lo desidera, può versare anch'egli 1.- franco. Lo scopo è certamente quello di raccogliere fondi, ma anche di far conoscere la nostra associazione. L'ultima edizione ha beneficiato il nostro progetto in Messico "Canica - bambini della strada". Amca in quell'occasione ha raccolto 10.000.- franchi. Quest'anno l'iniziativa vuole raccogliere fondi da destinare ad un altro dei suoi progetti, quello delle case materne di Matagalpa e Quilali in Nicaragua. **Occhio quindi, dal 1° al 31 dicembre, ai saloni che espongono il volantino di Amca!**

Alberto Granado

Il Che lo chiamava familiarmente "petiso", bassotto. E' stato suo compagno in quell'avventuroso viaggio in motocicletta che nel 1951 li vide risalire parte del continente latinoamericano. Alberto Granado, 86 anni, biochimico argentino, cubano di adozione, è uno spassoso vecchietto impegnato in questi giorni in un tour fra la Svizzera e l'Italia, dove ha esordito come ospite d'onore alla festa della solidarietà organizzata dall'Associazione di aiuto medico al Centro America (Amca).



La sala multiuso di San Antonino è zeppa di gente. Granado osserva la presenza di tanti giovani. Ma segnala subito loro che la mitizzazione della figura del suo amico Ernesto Guevara non gli piace: *"era un uomo in carne ed ossa come tutti gli altri, certo con molte qualità; chissà quanti ce ne saranno in giro per il mondo"*. Anche i gadget sul Che lo infastidiscono; ma ricorda un aneddoto divertente: *"un giorno passeggiando per Buenos Aires ho chiesto a un ragazzo che indossava una maglietta con la sua foto se sapesse chi fosse il Che; lui mi rispose: non lo so con precisione, ma deve essere stato un grande se mio padre ne parla sempre come di un gran figlio di puttana"*.

Le domande si susseguono, soprattutto su Cuba. Alberto Granado è un tipo schietto, che viene da lontano; nel '36 partecipava già in Argentina (lui figlio di spagnoli) nei gruppi in sostegno degli antifranchisti. Uno di quelli insom-

ma che possono permettersi di rispondere che *"la democrazia rappresentativa è una farsa"* e che *"se fosse per me sarei molto più severo con i dissidenti"*. Inevitabile chiedergli dell'America Latina di oggi comparata a quella di quel suo viaggio di oltre mezzo secolo fa: *"vista in superficie non sembra molto diversa, soprattutto in quanto a povertà; ma quello di allora era un continente schiacciato da dittature militari sostenute dagli Stati Uniti; oggi abbiamo due donne presidente, mentre in Bolivia, dove gli indigeni non potevano alzare lo sguardo verso il bianco, governa Evo Morales"*.

A fianco di Alberto Granado è seduto l'ex ambasciatore svizzero in Venezuela, Walter Sutter, reduce dalla cerimonia di insediamento a presidente del

Paraguay di Fernando Lugo, suo amico personale: *"a parte la Colombia, con il Paraguay la sinistra sudamericana ha coperto quel buco nero di oltre sessant'anni"*. Con l'esperienza del suo ultimo incarico diplomatico a Caracas, Sutter ha informato sulla vicenda di questi giorni della nazionalizzazione della multinazionale cementiera svizzera Holcim; e di come il presidente Chavez l'avesse invitata invano già tre anni prima (insieme a un gruppo francese e alla messicana Cemex) a produrre cemento non per esportarlo ma per l'esclusivo impiego nazionale. Fino a che è venuta la decisione del governo non di espropriarla (come ha informato qualche media in mala fede), ma di acquistarne l'85% delle azioni a prezzo di mercato; per di più con la garanzia di poter continuare ad operare nel paese come prima. La carrellata storica e sull'attualità latinoamericana è proseguita con la festa vera e propria al Castello di Montebello di Bellinzona. Ha assistito fra gli altri anche Gianni Frizzo, leader della recente e (almeno nella sua prima fase) vittoriosa lotta delle officine ticinesi delle ferrovie svizzere, nella sciopero più duro della storia di questo paese dal 1918. Mentre il petiso Granado ha proseguito il suo infaticabile viaggio nelle principali città svizzere, oltre che a Torino, Cuneo e Jesi.

S. Antonino, 22 agosto 2008





La visita in Svizzera e in Italia di Alberto Granado si è conclusa sabato 20 settembre quando con malcelata tristezza lo abbiamo accompagnato all'aeroporto di Milano da dove partiva per la sua Avana.

In Svizzera per 20 giorni e in Italia per 10 Alberto ha visitato oltre una dozzina di località (Coldrerio, S. Antonino, Bellinzona, Berna, Losanna, Neuchâtel, Basilea, Rheinfelden, Winterthur, Varese, Torino, Cuneo, Jesi) sostenendo incontri, dando conferenze, partecipando a dibattiti. La calorosa accoglienza in ogni luogo in cui è stato ha superato le più rosee aspettative degli organizzatori. Anche qui in Ticino sono moltissimi coloro che hanno voluto ascoltarlo o anche solo incontrarlo, guardarlo, stringergli la mano, quella mano sulla quale si scorgono inesorabilmente i segni di una vita intensa, ricca di esperienze e forse di eccessi e, certamente, di "sogni realizzati", come Alberto ama dire. E poi ci confida: "Tre eventi fondamentali hanno determinato la mia vita: l'amicizia con il Che, il mio viaggio in motocicletta con Ernesto alla scoperta dell'America latina e la mia adesione alla Rivoluzione cubana. Senza queste cose, oggi qui sarei un turista in più". Ma Alberto Granado non è solo l' 'amico del Che'; troppo facile e riduttivo sarebbe definire così un personaggio di tale spessore, un uomo che, ancora giovane, ma già all'apice della sua carriera di scienziato e docente universitario, decide, nel 1961, attirato dalla sua pro-

"Ognuno di noi, se vuole, può essere un Che"

fonda amicizia con Ernesto e dalle sue convinzioni politiche, ideologiche, umane, di abbandonare tutti gli agi e i lussi che la vita di ricercatore accademico a Caracas gli davano, e di raggiungere Cuba "per poter apportare il suo modesto contributo alla Rivoluzione cubana." E al pubblico in sala fa notare: "Quando decisi di vivere a Cuba, la rivoluzione aveva già assunto una connotazione socialista e ciò realizzava un mio sogno coltivato da sempre."

La modestia di Alberto è disarmante ed allo stesso tempo accattivante. Durante una delle serate in suo onore ebbe a dire, senza nascondere l'imbarazzo: "Non voglio rendere solenne questo atto. Rimango ogni volta stupito dal fatto che, per una persona insignificante come me, si sia radunata tanta gente. Spesso mi chiedo come possano amarmi così tante persone, così tanti giovani. Ma poi, intuisco che è il sentimento ad unirci, l'amore per la stessa causa. So di avere la possibilità di avvicinare tante persone in quanto sono stato amico del Che e per aver vissuto 47 anni a Cuba a fianco della Rivoluzione." Poi, assumendo un tono più deciso e fermo, conclude: "In questo momento, in cui i mezzi di comunicazione sono in mano ai capitalisti, bisogna cercare altre possibilità per comunicare. Io penso che attraverso la verità, l'amore e la giusti-

zia si possa contrastare lo strapotere mediatico e sfidare il pensiero unico. Ed è per questo motivo che mi trovo qui."

Conosco Alberto da parecchi anni, lo conobbi all'Avana. Ma ogni volta che lo rivedo egli mi trasmette qualcosa di nuovo, aggiunge un particolare in più a qualcosa che mi aveva trasmesso precedentemente, come se la sua memoria, con il trascorrere degli anni, anziché sfumare i ricordi, li arricchisse di particolari e di nuove tonalità, incalzati da una grande sincerità e da una profonda convinzione, come quando racconta il suo ultimo incontro con il Che: "L'ultima volta che ci siamo visti, seduti ad un tavolino a Santiago di Cuba, Ernesto mi annunciò che sarebbe partito per gli Stati Uniti ed io gli dissi: «Lo sai, Pelao (soprannome che Alberto dava al Che, da 'pelear' = combattere), che ci sono due cose a cui non posso rinunciare: il rum e i viaggi». E lui mi rispose: «Tu sai, Petiso (soprannome con il quale il Che chiamava Alberto, significa 'bassotto'), che il bere non mi ha mai interessato, e neppure il viaggiare se non posso portare con me la mia mitragliatrice». In questo modo mi aveva comunicato le sue reali intenzioni. In realtà il Che non ha fatto che seguire la strada che si era tracciato: egli non credeva in una forma di presa del potere diversa da quella armata. Per fortuna però i tempi sono



© Foto Tipress



cambiati -conclude Alberto- e le rivoluzioni oggi in America latina si possono fare anche senza ricorrere alla lotta armata.”

Alberto non si scompone né si altera neppure di fronte alle più tendenziose domande, spesso ricorrenti tra i pubblici nostrani, come quella concernente il perché il Che abbia lasciato Cuba e il suo posto di ministro nel governo rivoluzionario, per andare a morire in Bolivia. Noi sappiamo che si sono scritti fiumi di parole e fatte innumerevoli congetture, “tutte false”. Ma Alberto che ha vissuto con lui quegli ultimi giorni a Cuba, rassicura tutti, senza fare pesare il fastidio di rispondere, ancora una volta, a una domanda che per lui non avrebbe dovuto essere posta: “Il Che aveva sempre espresso la convinzione che la rivoluzione avrebbe potuto trionfare solo quando tutti i paesi del-

l'America Latina si fossero liberati dall'imperialismo degli Stati Uniti d'America. Nessuno avrebbe voluto che egli se ne andasse, ma chi lo conosceva sapeva che il partire per appoggiare la rivoluzione di altri popoli, rientrava nella sua visione della vita. E' totalmente falso sostenere che ci fossero divergenze con Fidel; chi afferma questo, non conosce la storia e, ancor meno, il Che.” Ma la vera passione di Alberto, 86 anni, sono i giovani: “sono loro il futuro e noi dobbiamo dare loro fiducia, altrimenti tutto si ferma e mai avremo un mondo migliore”. Non tollera le critiche riduttive sui giovani, i soliti luoghi comuni un po' sprezzanti, le generalizzazioni che tendono a fare della “speranza del mondo” le proiezioni di una generazione, stanca, delusa e forse un po' frustrata. “Siate come il Che, -esorta Alberto senza mai perdere il suo profondo ottimismo nell'essere umano e poi aggiun-

ge- una delle responsabilità che abbiamo noi che abbiamo conosciuto personalmente come il Che e Fidel è quella di far comprendere come essi siano uomini in carne ed ossa e non miti al di sopra della realtà. Troppo spesso infatti amici in buona fede e nemici malintenzionati tendono ad elevare la figura di Che Guevara oltre i limiti umani, tanto che appaia impossibile seguirne l'esempio. Che Guevara non è un mito, non smetterò mai di ripeterlo, bensì un esempio che vale ancora oggi. Quanti più codardi ci sono, tanto più lui risulta coraggioso. Quanti più bugiardi in politica ci sono, tanto più lui è veritiero”

Dal 1994, terminato il lavoro scientifico, il campo di lotta di Alberto Granado diventa quello prettamente politico: “respingere le falsità diffuse, soprattutto dai nordamericani, su Cuba e restituire un'immagine veritiera della Rivoluzione attraverso il Che e Fidel.”

S. Antonino, 22 agosto 2008



Prima di congedarci all'aeroporto con un Gracias y hasta pronto, Petiso, gli chiedo se non è stanco e se non sia giunto il momento di lasciare la politica per il meritato riposo. E lui, facendo finta di non capire mi risponde con la sua voce affievolita dagli anni, ma in perfetto 'argentino': “Sì, forse domani lascerò, ma intanto mi preparo per il prossimo viaggio. Ho ancora alcune cose da raccontare ai giovani. E loro a me. ¡Hasta la victoria siempre, y gracias!”

di Lucia Togni

La festa al castello 2008



Temevamo la pioggia ed è arrivato il vento. Questo vento che ci ha accompagnati per tutta la serata del 23 agosto al castello di Montebello, non ha certo invogliato molte persone ad accodarsi per festeggiare Amca, anche se un migliaio di tenerari e molto solidali ha potuto approfittare di questa quasi "storica" festa.

Ma, nonostante i piatti di patate fritte e costine che volavano, il pubblico ha comunque potuto godere dei due spettacoli in programma e della festa, grazie anche al prezioso aiuto di una settantina di volontari.

La compagnia teatrale francese Jolie Môme é riuscita ad entusiasmare il pubblico con canzoni contro lo sfruttamento, la povertà, i soprusi nel mondo; mentre il gruppo cubano La ley del Son ci ha fatto riscaldare a ritmo caraibico. La sera precedente, l'amico Alberto Granado, con l'ex ambasciatore svizzero in Venezuela Walter Suter ed il giornalista Sabatino Annechiarico, in una sala gremita di pubblico hanno parlato sul tema "Il tempo nuovo dell'America Latina".

Un bilancio di questa festa al castello: probabilmente è ora di cambiare diver-



se cose, non da ultimo il luogo della manifestazione. Questo castello di Montebello è davvero magnifico, ma crea un lavoro enorme a chi deve organizzarla. Un'idea sarebbe quella di trasferirci a Castelgrande per la prossima edizione del 2010, che tra l'altro corrisponderà al 25esimo anniversario di Amca. Più pratico per noi, ma soprattutto per chi partecipa, dato che è si trova in centro città. Forse anche il tipo di musica andrebbe adeguato, in modo da av-

vicinare maggiormente i più giovani. Adesso abbiamo un paio d'anni davanti a noi per organizzarci al meglio. Sarebbe comunque bello che tutti voi, i nostri lettori, ci deste un contributo, inviandoci le vostre opinioni e nuove idee per il futuro, poiché questa è soprattutto la vostra festa, la festa di tutti coloro che da anni ci sostengono e per noi è importante potervi incontrare in momenti gioiosi oltre che solidali. Aspettiamo quindi le vostre proposte !

Oltre ringraziare di tutto cuore i 75 volontari che nella giornata del 23 agosto hanno voluto darci una mano, ai bar, alle casse, alla griglia, alle torte, alle insalate, alla riffa e in tutto il castello, trasportando e allestendo tavoli, panchine e bancarelle; AMCA ringrazia con un abbraccio particolare Antonio Balzano, Cristina Sartori, Giovanna Kaufmann, Morena Bussien, Nadia Schumacher e Rosalba Canova che hanno costituito il Gruppo Festa e che per mesi hanno lavorato con noi per l'organizzazione dell'evento. Un grazie particolare va inoltre a Gabriele Croci, nostro sollecito grafico, che è stato superdisponibile ai nostri frenetici ritmi e ha preparato le locandine e i flyers per la Festa e la Conferenza.

Un prezioso sostegno alla nostra festa è stato dato dalla Città di Bellinzona, Mövempick, Migros, COOP, Bertoni Automobili SA. Un grazie anche a loro e a tutti i macellai e pasticceri che ci hanno offerto i loro prodotti.



Il progetto CACU in Nicaragua



Le possibilità di diagnosi precoce del tumore del collo uterino sono un tema di stretta attualità nei paesi occidentali e non da ultimo in Svizzera, in particolare a seguito dei programmi di vaccinazioni per le adolescenti introdotti nei vari paesi europei negli ultimi mesi e volti a combattere il virus del papilloma umano responsabili del cancro del collo dell'utero nella donna e di altre malattie.

Questa vaccinazione, che in Svizzera è pagata dall'assicurazione di base all'interno di programmi cantonali, suscita molte discussioni. Sicuramente per i suoi costi che ne precludono l'accesso alla maggioranza delle donne nel mondo, in particolare nei paesi più poveri. Ma anche per il rischio di possibili pressioni da parte degli assicuratori malattia per non più coprire in futuro i costi dello striscio citologico del collo dell'utero (più noto come PAP test) alle ragazze vaccinate, che rimane comunque l'esame di base necessario per diagnosticare questo tumore. Se da noi dunque la vaccinazione non può e non deve sostituire l'esame ginecologico e il PAP test, men che meno questo deve avvenire nei paesi in via di sviluppo.

Il cancro del collo dell'utero è la seconda causa di morte per malattie tumorali che, a livello mondiale, colpisce la donna. Secondo l'Organizzazione mondiale per la sanità nel 2005 esso ha colpito 7,5 milioni di donne nel mondo, oltre il 70% nei paesi più poveri, causando oltre 250'000 decessi, nella misura del



95% nei paesi in via di sviluppo. Ma mentre nei paesi più ricchi negli ultimi anni la mortalità di questo tumore è diminuita drasticamente grazie alle possibilità di diagnosi precoce e di trattamento, ciò non vale nella maggior parte dei paesi del mondo. In numerosi paesi l'accesso ai servizi sanitari è limitato e le possibilità di diagnosi precoce e di depistaggio sono in certi paesi addirittura inesistenti.

Se oggi la vaccinazione contro il virus del papilloma umano è sbarrata alla gran parte delle donne dei paesi in via di sviluppo a causa dell'esorbitante costo di questo medicamento (circa 700 franchi per tre somministrazioni), purtroppo a molte donne è negato anche l'accesso agli ancora più importanti esami ginecologici di base.

L'America latina è una delle zone più colpite dal carcinoma del collo uterino

a livello mondiale, con un tasso d'incidenza che va da 30 fino a oltre 45 donne su 100'000 colpite (dati OMS 2005). Da noi il tasso d'incidenza della malattia è inferiore a 8 su 100'000 donne. Per questa ragione AMCA ha deciso di fare della lotta al carcinoma uterino una delle priorità per i prossimi anni. In particolare è previsto un progetto in Nicaragua in collaborazione con l'Unione internazionale contro il Cancro (UICC) e l'ONG nordamericana PATH. Grazie alle sinergie tra queste tre organizzazioni sarà possibile eseguire la diagnosi precoce del tumore del collo uterino nella città di Masaya (a una ventina di chilometri da Managua) sfruttando uno dei nuovi test messi a punto per diagnosticare la presenza delle sottopopolazioni pericolose di HPV e potenziare la presa a carico delle donne presso l'ospedale Bertha Calderón. Inoltre tramite delle borse di studio si formerà il personale medico e paramedico necessario.

Affiancandosi agli interventi che già oggi AMCA sostiene in Nicaragua presso gli ospedali la Mascota e Bertha Calderón o le case materne, questo progetto sarà sicuramente un importante tassello a favore dell'accessibilità delle donne al sistema sanitario.

GRAZIE ROMEO!

Venerdì 12 settembre, il Salone Romeo di Locarno-Muralto, ha devoluto l'intero incasso in beneficenza.

Una metà è andata alla Lega Ticinese contro il Cancro e l'altra, ben 1500.- franchi, sono stati offerti ad Amca. Grazie mille Romeo per questa tua ulteriore dimostrazione di solidarietà con la nostra Associazione.

Premio giornalistico Carla Agustoni 2008

attribuito da AMCA

Associazione di Aiuto Medico al Centro America



Carla Agustoni è stata presidente di Amca dal suo inizio, nel 1985. Con la sua tenacia ha spronato alla voglia di lottare, di non mollare, di amare incondizionatamente. Sia come grafica che come presidente, Carla ha sempre lavorato con serietà e convinzione per un mondo diverso, più uguale.

Per questo Amca ha deciso di ricordare la sua figura per la sua sensibilità ai valori umani e alla problematica dei Paesi in via di sviluppo.

Il premio è aperto ad opere narrative che, nella piena libertà di espressione artistica, si dimostrino sensibili ai valori umani e tendano a divulgarli attraverso le lettere o le immagini. Opere che diano conto di esperienze umane in paesi del terzo mondo, di cooperazione allo sviluppo, di dedizione agli altri nel rispetto delle altrui culture, usi e tradizioni. Opere che si pongano nell'ottica di costruire e sostenere un ordine di priorità dei valori tale, per cui l'attenzione dell'uomo acquisisca una posizione preminente.

Giuria

Silvano Toppi *presidente*

Gianni Beretta

Fabrizio Ceppi

Lorenza Noseda

Bruno Soldini

Laura Villa

Raffaella Macaluso

Vengono considerati

- Testi pubblicati o pubblicabili in giornali o riviste della Svizzera italiana.
- Documentari televisivi, radiofonici o anche filmati ancora inediti ma presentabili pubblicamente per il loro valore professionale.
- Le opere tematizzano la povertà nel mondo, in particolare nei paesi dell'America latina e dell'Africa.
- Testi e commenti sono in lingua italiana, hanno l'usuale lunghezza di un articolo di giornale o di rivista (circa 5 cartelle al massimo).
- Documentari e filmati sono in lingua italiana e devono essere contenuti in circa 45 minuti.

I partecipanti accettano

- Il verdetto della giuria, insindacabile e inappellabile.
- L'eventuale ripresa e pubblicazione degli articoli su "Correo" di AMCA.
- L'eventuale proiezione o audizione di documentari e filmati in serate "ad hoc" organizzate dall'AMCA.

Scadenze e premiazione

- Il premio ha una scadenza biennale; nel 2009 la prima premiazione.
- Testi, documentari, filmati vanno inoltrati entro il 31 dicembre 2008 al segretariato di AMCA, cp 503, 6512 Giubiasco
- La cerimonia di premiazione avverrà durante il mese di maggio 2009 al Castelgrande di Bellinzona

Premi

- Saranno premiate un'opera scritta e una audiovisiva con 2 buoni viaggio del valore di 3'000 franchi ciascuno.



AMCA

Associazione di aiuto medico al Centro America

AMCA

cp 503 - Via Sartori 17 - 6512 Giubiasco
Tel. 091 840 29 03 - Fax 091 840 29 04 - info@amca.ch

CCP 65-7987-4

www.amca.ch